



Nel 2013 liquidato il 43% di pensioni in meno

Gli effetti della riforma Monti-Fornero si stanno facendo sentire. Nel corso del 2013 l'Inps ha liquidato 649.621 nuove pensioni. Nel 2012 ne aveva liquidate 1.146.340: meno 43%.

Come dato presuntivo l'Inps valuta che nel corso del 2014 ci dovrebbe essere un calo del 58%, rispetto al 2012 ultimo anno prima della riforma.

Questi dati migliorano il bilancio dell'Inps e conseguentemente dovrebbero esserci più garanzie per le pensioni in essere. Senza la riforma il sistema previdenziale pubblico avrebbe avuto maggiori difficoltà. Basti pensare che oltre alle pensioni, l'Inps è stata costretta ad enormi esborsi di liquidità per fare fronte agli ammortizzatori sociali: cassa integrazione, disoccupazione, mobilità ecc. Costo che negli ultimi anni, per effetto della crisi, è stimato tra i 20 e i 22 miliardi per anno, comprendendo nel costo anche la contribuzione figurativa (versamento di contributi per periodi non coperti di contribuzione).

In base al bilancio di previsione dell'Inps per il 2014, la spesa pensionistica complessiva, quindi comprensiva delle prestazioni di natura assistenziale (pensioni, assegni sociali, invalidità civili, ecc), ammonterà a 255,5 miliardi di euro, pari al 15,94% del Pil. Percentuale più contenuta rispetto al 16,21% registrata del 2013. Nel 2014 l'Ente ha stimato che le pensioni che verranno liquidate saranno 596.554, con una riduzione di 53.067 pensioni: meno 8,2% rispetto al 2013.

Sempre nel 2014 l'Inps prevede un risultato di esercizio negativo di 11,9 miliardi di euro che farà crollare il patrimonio dell'Istituto dai 7,4 miliardi del 2013 a meno 4,5 miliardi. Il dato non tiene conto dell'intervento tecnico contabile predisposto dalla recente legge di stabilità pari a 25,2 miliardi di euro. Pertanto il risultato economico del 2014, passa da un disavanzo di 11,9 miliardi ad un avanzo di esercizio di 13,2 miliardi di euro.

La caduta in rosso dei conti dell'Inps è dovuta in larga parte all'assorbimento, avvenuto nel 2012, dell'Inpdap (Ente di previdenza dei dipendenti pubblici). Questo Ente nel corso del 2013 ha portato una perdita di 8,85 miliardi di euro e un deficit patrimoniale di 26 miliardi (in parte dovuti al mancato versamento da parte dello Stato della propria parte di quote di contribuzione). Anche altri fondi pensionistici contribuiscono al profondo rosso, con l'unica eccezione per il fondo dei parasubordinati (co.co.pro.), in quanto per il momento non ha uscite previdenziali, essendo stato istituito solo dal 1996. Le maggiori perdite arrivano dal fondo dei coltivatori diretti con un disavanzo di 5,4 miliardi, dal fondo degli artigiani: 5,9 miliardi, da quello dei dirigenti di azienda (ex Inpdai) per 3,8 miliardi. Un miliardo ciascuno per i fondi di telefonici e dei trasporti, mentre il fondo degli elettrici arriverà a 1,9 miliardi di perdita.

Angelo Vivenza